

| ROMA |

Seno, l'esame in 3D svela il cancro nascosto

ROMA - Tumore al seno: sono le donne giovani quelle che rischiano di più. Per questo, stanno ripetendo gli oncologi europei, è sempre più necessario organizzare screening per la diagnosi precoce. Secondo uno studio italiano pubblicato dal "Journal of experimental and clinical cancer research" il numero di nuove neoplasie cresce soprattutto fra le donne che hanno un'età compresa tra i 25 e i 44 anni. Tradotto in numeri vuol dire più 28,6% negli ultimi 6 anni contro un 13,8% di crescita del totale di questo tipo di tumori. Per arrivare ad una diagnosi corretta oggi si parla di diagnosi personalizzata. «Non è giusto - spiega Francesco Cognetti responsabile dell'Oncologia medica all'Istituto nazionale tumori del Regina Elena a Roma - proporre la stessa tecnica ad una paziente che ha un rischio modesto di cancro al seno e ad una paziente che, invece, corre rischi elevati. Perché, ad esempio, portatrice di un'anomalia genetica importante. Oggi abbiamo nuovi strumenti in grado di superare le difficoltà proprie dell'esame mammografico. Come è la densità del seno nelle donne giovani».



Una visita al seno

AUMENTO NELLE GIOVANI

L'età a rischio per il tumore si è abbassata fino ai 25 anni

La nuova frontiera, che è già realtà, sono le immagini in 3D. Immagini che non solo servono a ricreare mondi fantastici come nel film "Avatar" ma possono essere utilizzate, appunto, per la diagnosi precoce dei tumori al seno. Si parla di mammografia tridimensionale. In Italia ne esistono tre esemplari: uno a Genova, uno a Torino e uno a Roma, nella clinica Paideia (l'esame è svolto non in convenzione), appena avviato. «In questo modo studiamo la mammella a strati - fa sapere la radiologa Barbara Pesce, responsabile del Centro che utilizza questa tecnica a Roma - . Questo si traduce in un grande vantaggio nel caso di seni difficili da leggere. Mi riferisco a quelli densi. Che possono, così, essere studiati più in dettaglio svelando lesioni che altrimenti sarebbero mascherate con le tecniche tradizionali. Stiamo avviando uno studio per capire quali siano i soggetti più indicati per questa analisi. Per ora i criteri che seguiamo sono di eseguire l'esame su mammelle dense, appunto, oppure operate. Quindi, più difficili da studiare con le tecniche tradizionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

